



L'Unità

OGGI
L'Unità L. 1.500 +
diario della settimana
L. 1.500
Abbinamento obbligatorio



ANNO 74. N. 42 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1997 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

I timori sul rinvio dell'Euro scatenano la speculazione, marco a 997

Lira, giornata nera

Prodi: iniziamo ora a ridiscutere le pensioni
No di Bertinotti alla manovra di primavera

Il paradosso di Bonn

ENZO ROGGI

LA NOTIZIA DEL GIORNO ha l'aspetto di un gigantesco paradosso: le incertezze tedesche sulla moneta unica rafforzano repentinamente il marco e penalizzano la lira. In sostanza i mercati sembrano non solo dare credito all'offensiva euroscettica di potenti ambienti economico-finanziari germanici ma ben volentieri vi si accodano gettandosi sulla «moneta forte» attuale con tanti saluti per la prospettiva dell'Euro e con disinvolto disinteresse per i dati reali del cammino italiano verso il risanamento. S'è palesata una sorta di attesa (non sappiamo quanto temuta o quanto desiderata) per il fallimento dell'Unione monetaria che s'è scaricata nel bene-rifugio del marco, ritornato alla sua teutonica solitudine. C'è qui la conferma della preoccupazione che ha mosso Prodi nelle sue missioni in terra tedesca, e cioè che nel momento di massimo sforzo italiano arrivato dall'esterno turbative, per lo più motivate da ragioni politiche, che rendono più ostica per il nostro popolo la causa dell'Unione. Il cinismo contabile dei mercati è spiegabile (come lo è stato nei mesi scorsi quando ha premiato i progressi italiani), ma la questione che ieri è esplosa attorno alla nostra valuta e ai nostri titoli chiama in campo una primaria questione di responsabilità politica. Che cosa sta davvero succedendo in Germania? In che misura l'europeista cancelliere federale è in grado di dominare le pulsioni dei signori del marco imperiale? E quale relazione effettiva, cioè politico-economica, si è venuta profilando tra il peggioramento dei conti sociali e la frenata nazionalista? Prodi ci descrive un Kohl convinto dei tempi e delle condizioni di Maastricht, dello sforzo per un accesso unitario dei partner, della robustezza delle realizzazioni italiane. Ma è anche vero che attorno a lui si è andato profilando una sorta di assedio degli scettici e, come si è visto ieri, dei profittatori. È una questione di prima grandezza che certo non può essere caricata semplice

SEGUE A PAGINA 6

■ Lira a quota 997, sette punti meno della parità centrale con il marco. Dollaro a 1.681. Quella di ieri è stata una giornata nera per le valute periferiche al marco. I mercati cominciano ad annusare l'aria di rinvio della moneta unica e si gettano sulla valuta tedesca, ancora del Sistema monetario europeo. Sulla lira, secondo i giudizi raccolti sui mercati, pesano le valutazioni non univoche nel governo e nella maggioranza di centrosinistra. Sono state le dichiarazioni di Bertinotti (no alla manovra bis) a rafforzare i già estesi eurodubbi. Che riguardano a questo punto l'avvio della moneta unica dal 1999. Scalfaro ha convocato il governatore Fazio al Quirinale mentre sui mercati la lira conti-

nuava a cadere. C'è l'atmosfera delle grandi emergenze. Sempre ieri, infatti, i Btp hanno perso una lira, mentre il differenziale tra i rendimenti dei titoli di stato italiani e di quelli tedeschi è salito a 183 punti. Male anche la Borsa che ha fatto registrare un calo dell'1%. Mentre i titoli Fiat, complice il no della Commissione attività produttive della Camera al provvedimento sugli incentivi auto (determinante l'estensione di Rifondazione), ha perso ben il 3 per cento. Nel pomeriggio vertice su finanziaria e pensioni a Palazzo Chigi. Prodi: avviare entro l'anno il confronto con i sindacati. «La manovra? Prima occorre attendere i conti, ma è probabile che si faccia».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2 e 3

L'ARTICOLO della legge Debré che ha più inquietato gli intellettuali francesi è quello che impone di denunciare alla polizia l'arrivo e la partenza di un ospite straniero. Quattrocento attori, centocinquanta cineasti, duecentocinquanta scrit-

L'ARTICOLO

Intellettuali e impegno

CORRADO AUGIAS

tori, cinquecento musicisti, duecentocinquanta editori e via dicendo, hanno firmato varie petizioni di protesta. I nomi famosi non sono mancati ma ciò che in questo caso conta è il numero. La protesta ha toccato picchi molto alti come ha dimostrato la manifestazione di sabato scorso a Parigi. Il fatto che giornali molto diversi come *Le Monde* e *Liberation* si siano ritrovati insieme contro il governo

ne è stata un'ulteriore prova.

La ragione per la quale il governo Juppé sta cercando di varare la norma è d'altra parte molto semplice, forse troppo semplice: nelle ultime elezioni municipali a Vitrolles, in provincia di Marsiglia, il Fronte nazionale di Le Pen ha raggiunto un altissimo numero di voti. Le restrizioni della legge Debré puntano a recuperare elettori a destra. Il dibattito politico su queste iniziative si è basato su argomenti in larga misura condivisibili. Il direttore di *Le Monde*

SEGUE A PAGINA 15



Whitewater, lascia il grande accusatore di Bill Clinton

■ Si dice che alla Casa Bianca abbiano stappato una bottiglia di champagne alla notizia che Kenneth Starr, l'investigatore speciale sul caso Whitewater, dal 1° agosto sarà il preside della facoltà di legge alla Pepperdine University di Malibu. Starr, si diceva negli ambienti politici della capitale in questi ultimi mesi, stava per incriminare nientedimeno che Hillary Clinton e forse anche il presidente stesso. E la sua decisione di lasciare l'incarico viene interpretata da molti come la prova de-

finitiva dell'impossibilità di incriminare i Clinton. Starr era stato nominato due anni e mezzo fa. La sua inchiesta è costata finora 50 miliardi di lire ai contribuenti. E cosa aveva da presentare come risultato del suo lavoro? L'assoluzione di due banchieri di Little Rock, la condanna per frode di Jim McDougal, il partner di Clinton nei poco puliti investimenti di Whitewater, e il rinvio a giudizio di Jim Guy Tucker, ex-governatore dell'Arkansas.

ANNA DI LELLIO
A PAGINA 15

Una canzone di Bardotti-Morricono per la Quercia sarà presentata questa sera

Una doppia prova per il Pds

Domani il congresso su governo e riforme

L'ARTICOLO

Ingrao

Al Pds chiedo: potete dimenticare alienazione e sfruttamento?



A PAGINA 4

■ ROMA. È tutto pronto per il congresso che si aprirà a Roma domani mattina. Sono 1130 i delegati, 600 gli ospiti stranieri, 1000 gli invitati: tra questi tutte le forze politiche, nessuna esclusa, tra quelle rappresentate nel Parlamento italiano e europeo. Questa sera un concerto precederà l'inizio dei lavori: Bardotti ha scritto le parole di una canzone musicata da Morricono, un canto d'amore verso persone che hanno vissuto e vivono un'esperienza politica comune. Domani mattina ci sarà la relazione di Veltroni sul governo, venerdì l'intervento di Prodi e la relazione di Minniti sul partito, sabato parlerà D'Alma.

CAPITANI RAGONE
ALLE PAGINE 4 e 5

Sabato 22 febbraio con L'Unità



A Roma assolti i giovani accusati di aver tirato delle pietre

«Non lanciò quei sassi» Tortona, libero un ragazzo

■ Veleni a Tortona, nell'inchiesta sui sassi, mentre un altro degli accusati, Michele Faiella, è stato scarcerato: ormai è certo che quella sera era lontano 800 chilometri dal cavalcavia. Le indagini ora si concentrano su altro: tre degli arrestati hanno rivelato che qualche giorno dopo l'omicidio sono andati a chiedere ad un avvocato cosa dovevano fare. «Lui - hanno raccontato - ci ha detto che nessuno avrebbe potuto provare che eravamo sul cavalcavia». Non hanno saputo dire il nome del legale, però. Solo che era sui quarant'anni e con la villa appena fuori città. Così, uno per volta, si sono visti mostrare dieci foto di professionisti di Tortona, tra

Parla il questore
«Via le mele marce dalla polizia di Napoli»ENRICO FIERRO
A PAGINA 11

cuì anche quelle di alcuni tra i loro difensori. Risultato, secondo le indiscrezioni: ognuno ha indicato una faccia diversa. I legali protestano per il clima di sospetto e la discutibilità della procedura. A Roma, intanto, i cinque ragazzi accusati di aver lanciato un coccio di bottiglia all'ingresso del metrò sono stati assolti. L'ha chiesto il pm perché «malgrado ci sia stato un comportamento associato e riprovevole, la prova difetta». I cinque: «La polizia ci ha picchiati».

JENNER MELETTI
MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI
A PAGINA 12

Sorpresa dall'Istat Al Nord le casalinghe non esistono più

■ Le casalinghe non stanno più a Voghera. Non dite più: «La casalinga di Voghera...». Era banale prima, e oggi non ha proprio proprio più senso. Gli ultimi dati dell'Istat svelano infatti un'altra clamorosa geografia della casalinga italiana. Le province con la maggiore concentrazione di casalinghe sono 17, tutte con una quota superiore al 20% della rispettiva popolazione: e sono quasi tutte province meridionali. Con una netta prevalenza della Sicilia. In questa nuova geografia ci sono solo due province, Vercelli e Modena, dove le casalinghe rappresentano meno del 10% degli abitanti ed una sola (Caltanissetta) dove le donne che si dedicano prevalentemente alla casa ed ai figli rappresentano quasi un quarto (23,6%) della popolazione.

A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

La polenta

GIORGIO BOCCA, perfino più duramente di un antibosiano della prima ora come me, picchia da diverso tempo sulla Lega. E la botta più perfida, nell'articolo di ieri su *Repubblica*, la riserva a una «camicia verde» che al congresso inalberava questo cartello: «Butta la polenta che libero la Padania e torno a casa». La polenta non si butta, si mescola, osserva gelidamente Bocca. Da polentaro di lungo corso, vorrei perfezionare questa giusta osservazione. La farina gialla (migliore quella miscelata, di grana grossa e fina in pari quantità) non si butta nell'acqua bollente, e salata il giusto, perché farebbe subito i grumi. La si versa nella pentola, dunque, molto lentamente, «a velo», aggiungendone mano a mano che l'impasto si amalgama. Cibo molto sfamante ma poco nutriente (il mais, importato non dai celti ma dagli spagnoli nel Seicento, ha salvato dalla fame milioni di europei poveri, ma li ha anche consanguinati alla pellagra), ha però il merito di insegnare, nella sua pur elementare cottura, la pazienza e addirittura una certa grazia. Pazienza e grazia: virtù femminili che si è sempre in tempo ad imparare quando, beninteso, non si sia già irrimediabilmente abbruttiti.

[MICHELE SERRA]

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE

SEDIVITAX®
Natura dolce
per una notte serena

LA QUALITÀ IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA